

**Suore Francescane Missionarie di Assisi nel mondo
Sorelle Universali**

*Italia, Corea, Cina, Russia, Zambia,
USA, Cuba, Malawi, Filippine, Croazia,
Kenya, Romania, Messico, Moldavia,
Indonesia, Argentina, Giappone, Brasile,
San Marino, Germania e Vietnam.*

Gennaio - Febbraio 2019

Carissime Sorelle, Carissimi Amici, Buon Anno Nuovo! Sia davvero un anno benedetto, per tutti!

L'anno inizia con la Giornata della Pace nel quale celebrare con il tema di Papa Francesco "La buona politica". "La responsabilità politica", ribadisce il Papa, "appartiene ad ogni cittadino. L'impegno politico, che è una delle più alte espressioni della carità, si preoccupa del futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento". E prosegue: "Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti, germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio". Siamo pertanto "chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti".

A noi la sfida, per non cadere nella mentalità comune di sfiducia e creare ragioni di speranza.

Sr. M. Rosalinda e Sr. Laura-Marina

Suor Paola Antonielli ci racconta un po' del suo Messico

"Desidero condividere qualcosa sulla realtà della nostra Missione, in Messico. Il Paese è molto bello, potenzialmente ricco, segnato dalla corruzione e dal malgoverno, dove le ingiustizie sono all'ordine del giorno. Noi viviamo a Città del Messico, una città che conta oltre 22 milioni di abitanti, nella zona chiamata "Nicolas Romero", e il convento è in mezzo ad uno degli insediamenti più poveri della città stessa. Il livello culturale è molto basso, per cui, la cosa più importante che possiamo fare è quella di offrire un sostegno scolastico ai bambini che frequentano la scuola primaria statale, che, per varie ragioni, non li aiuta a raggiungere un buon livello elementare. I bambini vivono in famiglie molto semplici, alcune sono letteralmente miserabili e, forse a causa di una carenza di alimentazione adeguata o di altri problemi socioculturali, come la disgregazione delle famiglie stesse, i bambini non riescono a fare un percorso scolastico sereno. Il nostro impegno è per un programma di alfabetizzazione e sostegno che in qualche modo desta interesse e porta miglioramenti nella pratica. Quando abbiamo i mezzi, cerchiamo un aiuto psicologico specializzato per tanti bambini che ne hanno bisogno. Nello stesso tempo, cerchiamo di educare le mamme, perché insegnino ai propri figli l'importanza dell'igiene personale, il rispetto per gli orari, le buone maniere. Lavoro arduo!

Ci sono adolescenti con disabilità che vengono seguiti nelle loro case, insegnando loro qualche attività manuale. Vengono anche catechizzati e, quasi tutti hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e, ricevono la comunione una volta la settimana.

Un altro servizio che offriamo è la Mensa per i bambini di famiglie particolarmente disagiate; sono circa 80 coloro che possono mangiare almeno un pasto al giorno e giocare insieme, con allegria. Quando possiamo, celebriamo i loro compleanni, un lusso che le loro famiglie non si possono permettere; è per loro motivo di grande gioia e vorrebbero che non finisse mai. Tutti piccoli gesti, colmi d'amore che danno senso al nostro essere missionarie in una terra così bella ed esuberante.



Sr. Paola

“Aiutiamoli a casa loro...” è una delle frasi più ricorrenti, quando si parla degli Immigrati. In realtà, non li vogliamo a casa nostra e, pochi vanno a vedere come si sta a casa loro, eventualmente solo le parti “interessate alle loro materie prime...”

Anche Gesù conosce l’esilio in tenera età, un esilio forzato per motivi di potere, una sete che caratterizza tutte le epoche, e non meno la nostra quando “l’uomo non è più al centro, ma lo è il sistema economico, e si costruiscono strutture di povertà, schiavitù e di scarti” (Papa Francesco). Popoli in cammino verso “miraggi” di vita migliore, di mete di pace e di sicurezza, un fenomeno complesso che ci interpella tutti.

E, mentre si discute se il Sostegno a distanza è parte integrante dei progetti di Sviluppo dell’Italia, noi ci sentiamo di potere confermare che il Sostegno a distanza va già “a casa loro”, aiuta i bambini ad avere il necessario, a frequentare la scuola, a crescere sani e imparare ad essere cittadini attivi nel loro Paese. Un papà, una mamma che possono vedere crescere i propri figli dignitosamente, non sentiranno il bisogno di emigrare per donare loro una vita migliore. Allora, il Sostegno a distanza è una risposta concreta al problema dell’Immigrazione, è un contributo allo sviluppo di un Paese, è un grande promotore del sostegno alla famiglia.

Oltre due milioni di famiglie italiane credono a questo e per questo si sono impegnate. È una forza trainante che indica che lo sviluppo si fa con i fatti e non con le parole.

I Rappresentanti del Forum SAD sono stati ricevuti, il giorno 11 dicembre scorso, dal capo di Gabinetto del Ministero degli esteri, Dr. Guariglia, per porre con forza la necessità che il Sostegno a distanza venga pienamente riconosciuto, soprattutto per l’iscrizione all’Elenco AICS, come attività di sviluppo, che nelle Linee Guida SAD siano la cornice di riferimento e nei bandi e nella programmazione se ne tenga conto. Il Dr. Guariglia si è detto disponibile a seguire questa vicenda.

È un passo avanti per riconoscere ufficialmente che il Sostegno a distanza è un mezzo per aiutare chi è tentato di emigrare, per dare pane e pace ai propri figli, perché rimanga a casa sua e collabori a rendere migliore il suo Paese.



INTERVISTA

Suor Anna, sei la prima suora vietnamita che viene in Italia: quale la tua prima impressione?

Molto buona, perché vengo da una città rumorosa e movimentata, mentre qui trovo pace e tranquillità. È un grande dono del Signore per me essere qui.

Quale la tua prima impressione sulla nostra comunità SFMA?

Prima di venire, pensavo di trovare suore conservatrici, rigide, serie, invece qui, anche tra le suore anziane, ho trovato apertura ed accoglienza, uno spirito semplice che fa sentire bene.

In Vietnam, vi sentite isolate oppure vicine alle suore di altri Paesi?

Ci sentiamo parte di una grande Famiglia, nonostante le distanze. Siamo felici di appartenere ad una Famiglia che vive e testimonia la semplicità di vita. Ci auguriamo di potere conoscere molte Sorelle e di divenire Suore Francescane Missionarie di Assisi vere, che danno il loro contributo per costruire il Regno di Dio.

Come vedi la tua comunità missionaria nel tuo Paese?

Cerchiamo di avere contatti personali per capire i veri bisogni della gente, più che attingere notizie dalla radio o televisione. Sentiamo molto il problema dei gruppi etnici, ritenuti inferiori, e vogliamo aiutare i bambini a raggiungere un livello più alto di scolarità e autostima che aiuti a cambiare mentalità. Sentiamo anche il problema degli anziani soli e dei giovani influenzati da una modernità pericolosa.

Il tuo sogno?

Potere accogliere i bambini in una Scuola dell’Infanzia, tutta francescana. Questo anche per poterci mantenere. Siamo all’inizio del nostro cammino, ed abbiamo bisogno di Sorelle che ci formino, di Sorelle che ci accompagnino e ci aiutino a crescere nel senso di appartenenza a questa grande Famiglia, a me tanto cara.

SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DI ASSISI
100 ANNI, "GRATITUDINE ... PASSIONE ...
SPERANZA ... PER RISVEGLIARE IL MONDO!"
(PAPA FRANCESCO)



Carissime Sorelle,

Continuiamo il nostro itinerario di riflessione e di approfondimento nel corso di questo “Anno del Centenario” riguardo alla vita e all’esempio delle nostre prime sorelle che hanno portato avanti il nostro carisma sulla terra rumena. Le prime sorelle italiane che sono arrivate in Romania erano: Sr. Ludovica Bindangoli, Sr. Pia Appetito, Sr. Antonietta Galli e Sr. Rita Lilla. Nella seconda parte vedremo la testimonianza delle sorelle dalle comunità di Husi: “Sant’Antonio” e “Santi Angeli Custodi”, sorelle che ringraziamo per la loro disponibilità a condividere una scintilla dalla loro vita e dalla loro vocazione.

Sr. Marina

Presentiamo alcune suore dall’inizio della missione in Romania.

Suor Ludovica Bindangoli è stata la prima superiora del Convento e dell’Orfanatrofio Sant’Antonio di Husi. Veniva da una nobile famiglia italiana. Aveva un cuore meraviglioso ed era molto attiva. Era molto legata alle giovani sorelle rumene. Ha lavorato come superiora a Husi per più anni. Insieme con sr. Dolores lavorò presso la Nunziatura Apostolica di Bucarest. Morì il giorno di Natale del 1936 mentre andava alla Santa Messa nella Cappella Notre Dame di Bucarest ed è stata sepolta al cimitero cattolico “Belu” di Bucarest presso le sorelle Dame-Inglese (Sant’Agnese).

Suor Pia Appetito ha succeduto suor Ludovica nella direzione del Convento e dell’Orfanatrofio. Era una sorella esemplare e di una devozione rara. Nonostante fosse sofferente e inferma ad un piede, lei non si lamentava mai, ma soffriva in silenzio e pace. Come maestra delle novizie lei ha formato le prime sorelle rumene, che hanno cominciato il noviziato il 14 marzo 1920 a Husi. Le prime novizie formate furono: Sr. Iosefina Radu, Sr. Francisca Mihoc, Sr. Veronica Iacobut, Sr. Clara Bosoi, Sr. Elisabeta Bursuc, Sr. Tereza Talmacel, Sr. Luisa Talmacel e Sr. Serafina Partac.

Suor Antonietta Galli è stata la prima superiora del Convento e dell’Orfanatrofio ad Halaucesti. Veniva da una famiglia nobile italiana. Lavorava con arte diversi fiori artificiali con i quali adornava tutti gli altari delle chiese della Moldavia. Questa bella arte è rimasta come “eredità” nelle nostre comunità per molto tempo. Sotto la sua guida hanno fatto il noviziato: Sr. Bonaventura Alexandru, Sr. Margareta Copilas, Sr. Lucia Lorent, Sr. Agnes Frentescu, Sr. Imelda Dombici, Sr. Geltrude, Sr. Agata. Queste sorelle hanno professato nell’anno 1922. Sempre con Lei hanno fatto il noviziato anche Sr. Benigna, Sr. Tereza e Sr. Domenica.

Suor Matilde (Chiarina) Polticchia è stata sempre buona e diligente e ha offerto la sua disponibilità e le sue capacità per qualsiasi lavoro in comunità. Invitata a fare parte dal gruppo di sorelle che venivano in Romania, è venuta volentieri, offrendo tutta l’attenzione e le sue abilità in favore di questa missione. Non si è lamentata mai per la vita di sacrificio che richiedeva questo inizio di missione. Soffrendo a causa delle diverse malattie che minacciavano la sua esistenza, la sua vita si è chiusa presto, a soli 33 anni ed ha lasciato un bel ricordo.

Suor Bonaventura Alexandru originaria di Husi è entrata in comunità a Halaucesti in settembre 1920, come corista missionaria a 21 anni. La sua docilità e umiltà profonda, la sua perfetta obbedienza e la sua attraente cordialità, faceva sì che in coloro che le stavano vicino la considerassero una persona forte e capace. Si dedicò con passione tanto al lavoro quanto alla preghiera. Essendo una novizia esemplare dopo un anno di noviziato ha preso i voti. Non erano passate ancora due anni dalla professione, che si ammalò di T.B.C. una forma resistente ai farmaci. Nonostante la malattia si prendeva cura con tanto amore delle orfane che si trovavano a Halaucesti, sacrificando la vita per salvare la loro vita. In meno di un anno la malattia ha distrutto il suo organismo forte e robusto. Nel giorno di 20 dicembre 1924 offriva la sua bell’anima al suo Creatore, per ricevere la ricompensa eterna per la sua bontà e generosità e per ricevere la corona dei giusti.

Suor Marta Mocanu è nata a Halaucesti nel giorno di 8 gennaio 1904. È entrata nell’Istituto il 5 maggio 1922. Ha fatto il noviziato a Loreto, iniziando il 3 dicembre 1924. Durante il noviziato è stata sempre docile, buona con tutte e amava il lavoro. Ha fatto la professione il 25 dicembre 1925 e dopo qualche mese è stata mandata nella comunità di Camposampiero dove ha lavorato con amore e dedizione ed ammirazione da parte delle sorelle e di tutti quelli che l’hanno conosciuta. Ha preso i voti perpetui il 15 dicembre 1931. Sr. Marta si ammalò di broncopolmonite e solo dopo tre giorni di malattia prese il volo verso la patria celeste, era marzo 1935 nella comunità di Camposampiero (Pd), assistita dalle sorelle dopo aver ricevuto i sacramenti.

Suor Paula (Pia) Pozzoli è nata a San Paolo Piacenza nel giorno 18 novembre 1901, è entrata nell’Istituto a Loreto nel 1925 e ha fatto la professione perpetua il 2 agosto 1934. dopo la professione è partita entusiasta come missionaria in Turchia insegnando per un periodo di nove anni ai bambini nella scuola ad Adrianopoli. Tornò in Italia nel 1937 e rimase nella comunità di Loreto per un anno di preparazione per una nuova missione, la Romania, dove è rimasta per otto anni, tempo nel quale ha avuto la delicata missione di maestra delle novizie. In 8 anni di presenza in Romania ha formato 3 gruppi di novizie. L’ultimo durante la guerra, quando si è dovuta assumere molti rischi, essendo responsabile della vita di 14 novizie, ma ha portato al termine questo gruppo, rischiando la vita; è rimasto un vivo ricordo per le sorelle che sono state formate da Lei, sorelle che poi

hanno avuto il coraggio di affrontare il periodo comunista e di rimanere fedeli fino alla fine. È tornata in Italia nel 1946 costretta dal regime politico che era contro la Chiesa e contro le comunità religiose. Dopo il suo ritorno in Italia, Sr. Paula, ha passato un periodo di tempo in Assisi in Casa Madre, poi è stata mandata a Loreto dove per un anno è stata vicemaestra delle novizie. Per 30 anni è stata maestra in diverse scuole materne avendo più volte anche la responsabilità di superiora. È stata anche nelle comunità di Fermo, (AP), Buso (Ro), Longiano (FC), Costabianca - Loreto (An), Capodacqua di Foligno (Pg), Massa Fermana (AP), servendo con zelo e amore i bambini e gli adulti. Nel 1978 è stata mandata a riposare in comunità di Silvi Marina (TE). Lì ha vissuto quei 18 anni della sua anzianità accettando serenamente i suoi limiti fisici, molto coinvolta nella preghiera e nella edificazione delle sorelle.

La presentazione della storia delle comunità “Sant’Antonio” e “Santi Angeli Custodi” – Husi



Le suore con gli orfani

La nostra comunità è stata fondata nell'anno 1919, subito dopo la Prima Guerra Mondiale, con l'arrivo delle prime Sorelle Francescane Missionarie di Assisi. Allora esisteva già l'Orfanotrofio cattolico dei ragazzi fondato nel 1918 da parte dei fedeli di Husi, approvato e sostenuto da Padre Ulderic Cipolloni (OFMConv), Amministratore Apostolico di Iasi. Nel 1919 le sorelle venute all'Orfanotrofio hanno trovato circa 30 ragazzi, che nel 1920 arrivano a 35, nel 1925 erano 40, e alla fine del 1933 nell'orfanotrofio c'erano 42 ragazzi.

A Husi sono state mandate: Sr. Ludovica Bindangoli, come superiora e Sr. Costante Elisei. Le Sorelle hanno dovuto affrontare tante difficoltà, povertà, novità, come anche incomprensioni interne ed esterne della casa. Appena arrivate dovevano ri-

spondere non solo della cura degli orfani ma anche della formazione delle numerose giovani che lavoravano nell'orfanotrofio e aspettavano già di abbracciare il carisma dell'Istituto.

Nell'anno 1920 sono state messe le fondamenta del nuovo edificio dell'orfanotrofio di Husi e nell'ottobre 1921 è stato finito. Dal 1926 tutta l'amministrazione dell'orfanotrofio è passata alla cura delle nostre sorelle le quali, per sostenere i piccoli orfani hanno dovuto aprire dei laboratori di sartoria, calzoleria, tappezzeria, falegnameria e lavoro artigianale. Le richieste erano sempre più grandi e le entrate molto basse per questo le

sorelle hanno dovuto chiedere l'aiuto dei benefattori. Con le elemosine raccolte dalle suore è stata costruita anche la Cappella grande (1931-1939), dedicata a Sant'Antonio di Padova (attuale chiesa parrocchiale) che nel 1986 è divenuta Chiesa parrocchiale.

Nel 1937 si è aperto il Noviziato, uno spazio dove le giovani desiderose di abbracciare lo stile di vita delle Suore “Del Giglio” avevano la possibilità di formarsi nella propria patria.

La Seconda Guerra Mondiale è stata una difficile prova per le sorelle, essendo costrette a lasciare la casa di Husi e andare in rifugio a Stana de Vale.

La Seconda Guerra Mondiale è stata una difficile prova per le sorelle, essendo costrette a lasciare la casa di Husi e andare in rifugio a Stana de Vale.



La Cappella costruita dalle suore



Le suore con gli orfani



L'orfanotrofio e casa delle suore prima del comunismo

L'Orfanotrofio praticamente ha chiuso la sua attività nell'anno 1949, quando il regime comunista, avvalendosi della legge per i culti in vigore, è passato alla soppressione e nazionalizzazione delle Case Religiose. I bambini che avevano dei familiari sono dovuti tornare a casa, gli altri sono stati adottati da parte delle famiglie benevolenti. Il 22 agosto 1949 le sorelle sono state costrette a lasciare la casa, ognuna di loro ha dovuto trovare un

posto di lavoro per poter vivere.

Sr. Iacinta Cobzaru, Sr. Elena Cobzaru e Sr. Ulderic Bacosca hanno continuato a rimanere a Husi, in una casa comprata da un ebreo. Così hanno continuato a vivere la propria consacrazione in modo semplice e umile, confezionando fiori artificiali per poter assicurare il necessario per vivere. Nonostante che il regime comunista abbia loro negato la possibilità di una testimonianza visibile, la gente del posto sapeva molto bene che in quella casa abitavano delle “Sorelle”.

L'Orfanotrofio è stato usato come Ufficio Postale durante la nazionalizzazione.



La casa delle suore durante il comunismo

Dopo gli eventi del 1989 l'immobile dell'antico Orfanotrofio ci è stato restituito e con esso la possibilità di ricominciare la vita comunitaria e le diverse attività in favore di quelli che si trovavano in difficoltà. La comunità di Husi si riapre il 1° novembre 1992, le prime sorelle erano Sr. Tereza Bujor – superiora, Sr. Margareta Turcanu e la giovane Celina Bacosca.



La casa delle suore (Ufficio Postale) durante il comunismo

La Comunità continuava ad avere la sede nella casa di quelle 3 sorelle di cui abbiamo accennato prima e si dedicavano ad aiutare le famiglie povere e i bambini della strada. Aiutate dalla Provvidenza, nella persona di alcuni benefattori generosi e di alcuni volontari laici, la struttura dell'antico Orfanatrofio è stata demolita, ed al suo posto ne è stata costruita un'altra nuova, inaugurata nel 2001. Nel mese di settembre dello stesso anno è stato aperto il Centro Diurno "Sant'Antonio". Oggi nella stessa abitazione trovano sostegno educativo, sociale, religioso, morale e culturale circa 75 bambini che provengono dalle famiglie



svantaggiate e non solo. Questi bambini ricevono ogni giorno cibo e educazione, e sono tanto per le loro famiglie quanto per la società, un modello di vita e di vissuto dei valori umani e cristiani. I beneficiari del Centro Diurno sono bambini di confessione cattolica come ortodossi, rumeni, o rom, provengono da famiglie con problemi sociali, come ad esempio: genitori disoccupati, con handicap o problemi di alcool, senza entrate o entrate molto basse, che vivono in abitazioni con situazioni incerte.

Dalle attività delle suore



Casa attuale delle suore e il Centro per i bambini



Riportiamo di seguito alcune testimonianze attuali

Sr. Carmen Claudia Nemes ci racconta:

La vocazione è un dono. Credo che davvero è un dono di Dio, una chiamata ad appartenere a questa "Famiglia", per il fatto che da quando ho conosciuto le Suore Francescane Missionarie di Assisi, mi sono sentita accolta da questa Famiglia religiosa. È una risposta a quello che nella Prima Lettera di San Giovanni possiamo leggere: "Dio ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Dio, nella sua grande bontà, mentre ero in cerca della via che dovevo percorrere nella vita, mi ha guidato nella Cattedrale di Bucarest, dove ho incontrato il Padre Alois Donea, OFMConv., un bel ricordo, che mi ha aiutato di conoscere le suore francescane che vivevano come San Francesco, in semplicità e gioia, in preghiera, pace ed erano molto accoglienti. Nei giorni trascorsi con loro, ho avuto l'occasione di conoscerle e, con l'aiuto del Signore, ho fatto questo passo verso la vita religiosa. Negli anni di formazione scopro sempre di più che quello che il Fondatore ha scritto per ciò che riguarda il modo di seguire Cristo, come queste Suore, tramite la loro vita di preghiera ed opere di carità verso i poveri. Adesso anch'io faccio parte di questa Famiglia religiosa ed insieme con le sorelle cerchiamo di vivere secondo l'esempio dei Fondatori, in unione con Dio tramite la preghiera, vita fraterna e carità.

Tramite i momenti di preghiera rimaniamo unite con tutte le sorelle dell'Istituto, in ogni parte del mondo, e tramite le attività di ogni giorno testimoniamo che l'amore verso Dio si esprime nelle opere. È davvero una chiamata, un modo di rispondere "al primo amore", che ci attira e ci sostiene in ogni giorno.

Unite intorno a Cristo e unite tra noi potremo dare testimonianza che quello che hanno vissuto le Sorelle che ci hanno preceduto si può vivere e il piano di amore di Dio continua anche oggi. Solo con la grazia di Dio possiamo rimanere fedeli alla chiamata fino alla fine. La Santissima Vergine Maria ci accompagna!

Oggi la comunità "Sant'Antonio" è composta da 8 sorelle: Sr. Maria Iacob – la superiora, Sr. Irina Cata, Sr. Carmen Claudia Nemes, Sr. Varvara Antal, Sr. Maria Antal, Sr. Patricia Costache, Sr. Paula Dobrea e Sr. Natalia Tamas.





I bambini arrivati nella casa

Un anno prima, il 2 ottobre 2000, la casa delle sorelle accennate più in su, apre la sua porta per i primi 10 bambini abbandonati, segnati dal virus HIV e da altre disabilità. Quei 10 bambini sono stati presi dal Centro di Ricupero e Riabilitazione Neuropsichiatrica di Husi, un posto totalmente inadeguato, per offrire loro un'abitazione degna per la loro umanità ferita e sofferente. Il Centro Residenziale Casa "Un raggio di Sole" continua ad essere un focolare caldo e familiare per i 9 beneficiari rimasti, rompendo così le barriere della indifferenza contemporanea e lottando per la dignità e il rispetto della vita umana. Tramite questa nuova apertura, Dio ha riversato sulla una abbondanza di benedizione, dai suoi frutti copiosi che fanno gioire tanto quelli che sono aiutati quanto quelli che aiutano. Tra gli anni 2006 -2011 è stata costruita un edificio nuovo al posto della casa antica, adeguato alle necessità reali dei ragazzi ma anche corrispondente alle richieste della legislazione in vigore. Cominciando con il 2 Marzo 2012, ed è stata costituita una nuova comunità, messa sotto la protezione dei "Santi Angeli Custodi" che si dedica totalmente a curare e educare questi giovani.



Casa "Un raggio di Sole"



I giovani di oggi



Sr. Gabriela Gal ci racconta

Pensavo che cosa scrivere di tutta la mia esperienza, come ho conosciuto io le suore francescane? Quando ho pensato per la prima volta di consacrare a Dio la mia vita, non conoscevo le sorelle francescane, nel mio paese di origine non si conosceva niente dei monasteri (conventi), solo dai libri che trattavano le vite dei santi nei quali erano presentati esempi di giovani che hanno rinunciato al mondo e si sono donate per sempre a Dio, soprattutto nello stile claustrale. Personalmente non conoscevo la vita delle suore di nessun tipo di carisma, sentivo in me questo desiderio ma non sapevo e non avevo delle possibilità di essere aiutata. Così che ho cominciato a partecipare tutti i giorni alla Santa Messa, comunicandomi, confessandomi settimanalmente, e pregavo il Signore di illuminarmi su cosa dovevo fare, avevo fatto da sola un programma spirituale di preghiera e di opere buone. Il cantore della parrocchia mi ha domandato se voglio andare in monastero e io ho detto SI, ma non sapevo dove. Lui ha cominciato a cercare per aiutarmi, mi ha insegnato a pregare il breviario e fare la meditazione (lui era terziario francescano, ma io non lo sapevo), contemporaneamente si è interessato di conoscere i vari monasteri dove potere fare esperienza, ma la maggioranza chiedevano l'età di 18 anni e il liceo; io avevo 16 anni e 8 classi.

Così, ho conosciuto le Suore Francescane di Valea Mare, e in un giorno di Ritiro mensile, tenuto da Padre Iosif Pal, ho avuto la prima impressione che mi ha marcato, è stata la semplicità, la gioia e l'accoglienza delle sorelle. È stata come una risposta: SI, questo voglio io. Così, dopo il terzo mese, ho espresso il mio desiderio di volermi consacrare anch'io, sull'esempio il loro esempio di vita che imparavo a conoscere, ma la loro risposta è stata di dovere aspettare ancora perché lo spazio della casa di formazione non permetteva di prendere altre giovani. Ho aspettato 2 anni e in questo tempo ho pregato ancora di più per sapere se questa era la volontà di Dio, mi sembrava che non avevo più pazienza, ma con tutto questo non mi sono scoraggiata. In tutto ciò, ho sentito la Provvidenza che accompagnava i miei passi, la mamma quando ha sentito della mia decisione si è opposta moltissimo, e più volte piangeva, ma io sono rimasta ferma perché qualche cosa mi attirava e mi dava la forza. Negli anni di formazione, specialmente nell'aspirandato, ho avuto molte prove e scoraggiamenti, ma sempre c'era qualcosa che mi attirava a rimanere, la più grande forza e coraggio ho trovato davanti a Gesù nel Tabernacolo e davanti alla Croce, poi Dio sempre mi ha messo qualcuno che mi stia vicino, sostenendomi.

Perché ho scelto e scelgo oggi di rimanere? E Lui che mi attira, Gesù.

Sempre ringrazio Dio perché mi ha chiamata e mi ha scelta a essere di Lui e a Lui chiedo sempre di tenermi vicino anche allora quando sento il peso e il buio schiacciante, di darmi una scintilla di luce, di non lasciarmi a allontanarmi da Lui.

Chiedo a Dio fedeltà e crescita nella santità nella vita quotidiana, nelle cose più semplice e banale.

Il Signore sia Lodato e Glorificato in tutte le sue creature!

Oggi la comunità è composta da:
Sr. Gabriela Gal – superiora, Sr. Lucica Sascau,
Sr. Maria Frent e Sr. Angela Gal.



Suor Josephine Mulenga ci racconta la sua missione a Chililabombwe – Zambia

Kawama è una baraccopoli situata a est del distretto di Chililabombwe, dove vengono gettati gli scarti della miniera di rame. Qui vive una popolazione di oltre 8000 persone, coltivando piccoli appezzamenti di terreno oppure con il piccolo commercio. C'è un'unica scuola statale e sei scuole popolari, ma il livello di analfabetismo rimane altissimo. I fattori che limitano lo sviluppo di questa zona sono: il matrimonio nell'adolescenza, l'analfabetismo, alcolismo e dipendenza dalla droga, morte prematura di mamme troppo giovani e quindi orfanità.



Le abitazioni sono povere e insane, perché non sono mai state rinnovate da quando sono state costruite, negli anni '70. Il comune ha costruito alcune abitazioni e ciò ha portato un aumento immediato della popolazione, negli ultimi anni. L'acqua è solo quella di pozzi scoperti, scavati in superficie, quindi, ad alto rischio per la salute. L'area ha un alto tasso di malnutrizione, a tutti i livelli; il 52% dei bambini è sottopeso e il 20% è severamente malnutrito. Le fasce più colpite dalla fame sono gli anziani e i bambini, infatti il 50% delle morti infantili è per malnutrizione. Un caso tipico è David Silwimba, il bimbo della foto, che 7 mesi e pesa 3 Kg, quando un bambino di quest'età dovrebbe pesare dai 6 ai 9 Kg. David ha tutte le caratteristiche del bambino malnutrito: pigmentazione della pelle, diminuzione della massa muscolare, dissenteria, impossibilità di guadagnare peso, colore dei capelli, sistema immunitario debole, segni di vecchiaia, cranio aperto. Una delle cause potrebbe essere la malnutrizione della madre, quando era incinta perché il bambino ha avuto molte malattie appena nato. Ci sono cinque fratelli prima di lui e la mamma si prende cura di due orfani, ma nessuno di questi bambini va a scuola perché nessuno può pagare le spese. Questa mamma ha dovuto sposarsi all'età di 17 anni perché il marito, che aveva già una moglie e nove figli, aveva dato alla famiglia due mucche. Il marito è guardia notturna ma guadagna pochissimo, circa 20 euro al mese, e lei coltiva verdure, ma non riesce a provvedere il sufficiente per la famiglia. Vive in una casa, coperta per la metà, con un tendone, per cui le piogge hanno libero accesso all'interno. Sono tutti di salute cagionevole a motivo della denutrizione e delle condizioni abitative. Stiamo cercando di aiutarli a migliorare le condizioni di vita. Purtroppo, Kawama è uno dei luoghi dimenticati dal progresso che, anche in Zambia vede i ricchi diventare sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Quando la vita missionaria porta frutti...

Suor Ilaria ci ha lasciati cinque anni fa, ma la sua missione continua. Era perspicace nella sua ricerca dei più poveri, e lei li scopriva, lì, dove vivevano, in luoghi come Liteta, a 80 Km dalla città dove viveva, Lusaka, oppure a Kantolomba, una delle più povere baraccopoli della periferia di Ndola, a circa 40 Km da Luanshya, dove ha vissuto gli ultimi anni. Ed è di Kantolomba che Sr. Mary Goretti ci parla, raccontandoci questa missione che continua, in una situazione dove portare speranza è un'impresa ardua.



“Il Signore dice: “conosco il mio progetto su di te... Darti un futuro pieno di speranza” (Ge, 29,11).

“Vorrei parlare di Mapalo, una bambina abbandonata perché la mamma era morta e lei era destinata alla stessa sorte, per cui la zia e il padre decisero di abbandonarla vicino al Centro dove Sr. Ilaria si prendeva cura degli orfani. Sr. Ilaria affidò la bimba morente alla signora Rozina, chiedendole di alleviarla, coinvolgendo la comunità perché Rozina era troppo povera per provvederle il necessario. Rozina battezzò subito la bimba con il nome di Mapalo=Benedetta. Sostenuta dal gruppo “Liberato Zambia” di Ancona, oggi, la ragazzina frequenta la seconda media ed è una ragazza serena.

Continua il nostro impegno con il sostegno a distanza e le Borse di studio per centinaia di bambini e ragazzi che erano stati esclusi dalla scuola perché non potevano pagare. I loro genitori si sono dati al bere per dimenticare la situazione di miseria e abbandono in cui vivono, per cui i bambini spesso vivono con i nonni o gli zii. C'è stata grande gioia in tutta la baraccopoli all'inizio dell'anno 2018 quando questi bambini sono ritornati a vivere. Il Signore continui a benedire i cuori che con il loro aiuto hanno permesso questo intervento ed hanno ascoltato l'invito del Signore “chi manderò?”.



Intenzioni
di preghiera

16 Gennaio – Preghiamo per le Postulanti del nostro Istituto, perché l'inizio del cammino intrapreso sia chiaro e spedito, per realizzare il progetto di Dio nelle loro vite verso una missione che le attende.

Le Postulanti nelle varie Province religiose sono: Brasile 2, Korea 2, Filippine 3, Indonesia 8, Italia 2, Kenya 4, Romania 1, Vietnam 3, Zambia 9.

“San Francesco richiama varie volte il valore della fraternità e lo pone a fondamento dell'identità francescana; anche per P. Marcheselli la vita fraterna è una dimensione importante, infatti egli descrive in modo dettagliato come questa deve essere e come in essa si può sperimentare concretamente la carità di Dio. La comunità accoglie e accompagna ogni sorella, la sostiene con il suo aiuto, le dà la possibilità di un confronto serio nella ricerca della volontà di Dio e opera il necessario discernimento, offrendo l'ambiente e i mezzi che promuovano la sua crescita e l'aiutino a maturare gradualmente l'identità di SFMA. La comunità è il luogo dove la formanda e ogni sorella realizza la sua vocazione e impara ad essere parte viva dell'Istituto. A sua volta, progredendo nel suo cammino, ogni sorella diventa per la comunità portatrice della ricchezza dei suoi doni”. **(Ratio Formationis)**

16 Febbraio - Dedichiamo questa preghiera al Signore per le Novizie delle varie Province religiose del nostro Istituto. Il Signore conceda a ciascuna di potere vivere in pienezza questo periodo importante che mette le basi per una vita consacrata autentica.

Le Novizie nelle nostre Province sono: Korea 1, Filippine 1, Indonesia 7, Italia 1, Kenya 1, Vietnam 3, Zambia 5.

“La fraternità è luogo di crescita perché attua il dono-compito della comunione che fonda e realizza ogni vocazione. Nella concretezza della vita fraterna, la novizia impara l'accoglienza reciproca, la gratitudine del ricevere e del dare, così da apprendere il significato più profondo e maturo dell'amore. La vita fraterna, attraverso la condivisione delle fatiche e delle gioie di ogni giorno, nel dialogo rispettoso e attento, nella gestione costruttiva delle diversità e dei conflitti, nell'esperienza del perdono, aiuta la novizia a prendere consapevolezza che la sorella che le vive accanto è occasione di conversione del cuore e via di autentica crescita umana e spirituale. È nella fraternità che la novizia viene a contatto diretto con la vita di SFMA ed è nell'esperienza della vita fraterna che matura il senso di appartenenza all'Istituto”. **(Ratio Formationis)**



News

Assisi - E' arrivata Suor Anna Ujen, la prima suora vietnamita. In realtà c'è già stata Suor Teresia che però appartiene alla Vice-provincia del Giappone. Un grande dono questa giovane Sorella che arricchisce anche l'internazionalità in Casa Madre: Sorelle di sette differenti nazioni.

Zambia - È morto Padre Giuseppe Verdicchio, nipote di Madre Beatrice e cugino di Sr. Elia. Missionario in Zambia per 60 anni, ha vissuto nella donazione più gioiosa e totale la sua vita missionaria. Ci ha seguite come figlie, ha sempre donato tutto ciò che poteva, per i poveri, incoraggiandoci al dono totale e appassionato alla missione. Sappiamo che dal Cielo non ci abbandonerà, mentre rimane a noi l'impegno di imitarlo.

Messico - È rientrata in Italia, la novizia Anna Metruccio dopo avere trascorso il periodo pastorale nella Missione di Città del Messico, accolta da Sr. Paola, Sr. Irene e Sr. Crescenza. Ha fatto dono del suo aiuto, del suo sorriso, del suo grande amore per i bimbi messicani.

Assisi - Sono in programma due viaggi in Zambia e Romania, nell'anno 2019, per chi desidera conoscere i bambini sostenuti a distanza o semplicemente per visitare le Missioni. I periodi sono da definire, secondo la disponibilità delle comunità che accolgono e le esigenze di chi parte, perciò è importante conoscere chi è interessato.